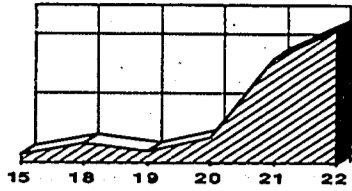
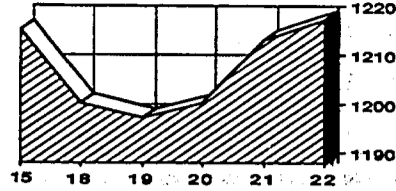


Borsa I Mib della settimana



Dollaro Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Attesa per le «considerazioni» del governatore di Bankitalia Lunedì il governo vara un «pacchetto» economico

Proroga del condono, blocco della spesa, conferma degli estimi (Pli permettendo) Visco: «È una presa in giro»

Debito, ultima spiaggia E sabato parla Ciampi

Dopo l'ultimatum lanciato all'Italia dalla Cee, si attendono le «considerazioni» che il governatore Ciampi pronuncerà sabato prossimo. Il governo intanto si appresta a mettere in campo un pacchetto di misure economiche che vanno dalla proroga del condono alla riforma (Pli permettendo) degli estimi catastali. Visco (Pds): «Non risaneranno nulla, smettano di prendere in giro la gente».

blea della Banca d'Italia arriva in un momento del tutto particolare: il debito pubblico è ormai arrivato a un milione e mezzo di miliardi, il disavanzo del '92 corre a ritmi elevatissimi, per la prima volta la Cee ha praticamente minacciato di lasciarci nella serie B dell'Europa che verrà. E come se non bastasse, dopo il terremoto elettorale del 5 aprile il paese è senza guida politica e, almeno fino ad oggi, senza prospettive. Di fatto Bankitalia è rimasta uno dei pochi punti di riferimento istituzionali, e questo aumenta l'attesa per le parole che Ciampi pronuncerà sabato prossimo.

Dopo l'ultimatum decretato martedì scorso da Bruxelles tira un'aria da ultima spiaggia. Già l'anno scorso il governatore aveva messo tutti sull'avviso: senza un risanamento della sua finanza pubblica l'Italia,

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Sabato prossimo sarà la volta di Carlo Azeglio Ciampi. Alle 10,30 in punto, dopo avere consumato il rituale ed ambizioso «caffè» con pochi e selezionati esponenti della finanza italiana, aprirà l'assemblea annuale della Banca d'Italia illustrando le «considerazioni finali» del governatore. Per la diciannovesima volta da quando, nel lontan-

Lievitano i preventivi di Eni e Iri Ferrovie ad alta velocità ecco i costi da capogiro

ROMA. L'avvocato Lorenzo Necci, amministratore straordinario delle Fs, dovrà probabilmente contenere le sue ambizioni in fatto di Alta Velocità che sembra costare molto, molto più del previsto. La doccia fredda, secondo una inchiesta del settimanale *Il Mondo*, viene dai preventivi di spesa messi a punto da alcuni dei concessionari «general contractor» delle infrastrutture per i treni superveloci. Preventivi che superano di oltre il 100% gli importi contenuti nelle convenzioni firmate nell'agosto '91 con la Tav, la Spa finanziaria partecipata al 40% dall'Ente Fs. Tanto elevati, che l'investimento non sarebbe più redditizio per i 26 istituti di credito privati, italiani e stranieri, che partecipano al meccanismo privatistico di finanziamento messo in piedi da Necci con la formula del 40% a carico dello Stato, 60% dei privati.

Progetti esecutivi ve ne sono per ora solo sulla Roma-Napoli («general contractor» il consorzio Iricav-1 guidato da Iri-techna) e sulla Milano-Bologna (consorzio Cepav-1, capofila la Snamprogetti gruppo Eni). Ebbene, secondo i calcoli dell'Iricav-1 le opere della Roma-Napoli costeranno poco meno di 8 mila miliardi: oltre il doppio dei 3.900 previsti nella convenzione, e ben più dei 5 mila che realisticamente le Fs avevano stimato a fine '91. Non meno salati sono i prezzi di Cepav-1 per la Milano-Bologna: 7.500 miliardi, contro i 2.900 della convenzione, e i 3.800 stimati dalle Fs. Difficilmente a queste condizioni potrebbero realizzarsi le due linee, che insieme assorbirebbero con 15.500 miliardi gran parte dei 20 mila previsti nel '91 per l'intera rete superveloce da Torino a Trieste e da Milano a Napoli. Sarebbero quindi allo studio tagli ai programmi: meno svincoli, carreggiate più strette, risparmi alle barriere antirumore vicino ai centri abitati. E per la Milano-Bologna la Tav avrebbe posto un tetto di 4.300 miliardi. Comunque il momento della verità verrà a fine

anno, quando i consorzi dovranno firmare i contratti definitivi con la Tav. Perché questo enorme lievitare dei costi? Secondo *Il Mondo*, molto dipende dal fatto che le concessioni sono state affidate, senza gara, a cordate prestabilite (oltre a Iri ed Eni, il terzo «general contractor» è la Fiat a cui spetta la Torino-Milano e la Bologna-Firenze); e i contratti a prezzo chiuso «chiavi in mano» hanno indotto le imprese a tutelarsi da eventuali varianti. Inoltre ci sono situazioni di monopolio, come quello del consorzio Saturno che fornirà la parte tecnologica, e che hanno fatto prezzi da capogiro. Ha poi contribuito anche la rischiosità degli espropri, a carico del concessionario. Intanto venerdì è stata siglata la lettera d'intenti fra il ministero dei Trasporti, le Fs e le Regioni Veneto e Venezia Giulia per il prolungamento dell'Alta Velocità da Venezia a Trieste. □ R.W.

Le ipotesi antideficit

Condono. Rinvio al 19 giugno delle scadenze dei termini. **Estimi catastali.** Riproposizione per decreto degli estimi bocciati dal Tar del Lazio. **Statali.** Blocco della contigenza e del turn over. **Spesa pubblica.** Sospensione del 3% dei pagamenti da parte dell'amministrazione. **Fisco.** Aumenti su benzina, sigarette e superalcolici. **Iva.** Aumento dell'aliquota dal 19 al 20%. **Mutui.** Blocco dell'indebitamento degli enti locali. **Privatizzazioni.** Agevolazioni fiscali per le plusvalenze dei titoli degli enti trasformati in Spa.

pur essendo «parte essenziale della storia e della vita della Comunità», verrà relegata ai margini da qui la richiesta di una riforma del sistema fiscale attraverso l'ampallamento delle basi imponibili della lotta all'evasione, del contenimento della spesa pubblica ma anche di una sua maggiore effi-



Carlo Azeglio Ciampi e Guido Carli

congiuntura interna ed estera (fine della guerra nel Golfo, rallentamento dell'economia) che per scelte di politica economica. Le colpe? Se Gianni Agnelli sposa la linea Carli (ma almeno il presidente della Fiat non fa il ministro) nel ritenere il Parlamento il primo responsabile degli sfondamenti di spesa, il ministro ombra delle finanze, il pidessino Vincenzo Visco, punta il dito sul governo - o su quel che ne resta - dichiarandosi scettico sull'esito dei provvedimenti che palazzo Chigi si appresta a mettere in campo: «Non dovrebbero continuare a prendere in giro la gente - dice Visco - perché sono due anni che lasciano le cose marciare. Sicuramente non saranno loro in grado di mettere le cose in serio, e con questo Parlamento dubito che sarà facile per qualsiasi gover-

no». A scanso di equivoci, comunque, a chi gli prospetta una conferma di Cirino Pomicino al ministero del bilancio, risponde: «Se il problema è far perdere altri voti alla Dc o ai partiti di governo, Cirino Pomicino va benissimo». Come ricordato, sarà comunque sempre la tripla Carli-Fornica-Pomicino a varare domani un pacchetto di misure economiche: rinvio della scadenza del condono al 19 giugno, direttiva per «congelare» la spesa pubblica nei prossimi mesi, sgravi fiscali per rendere più appetibili le privatizzazioni, conferma degli estimi catastali bocciati dal Tar del Lazio. Su quest'ultimo capitolo fanno però la voce grossa i liberali: Ieri Altissimo ha scritto a Andreotti e Fornica per scongiurare l'eventualità di un decreto.

Cagliari annuncia tagli e nuovi sacrifici per il gruppo Chimica, l'Eni cerca alleati Nuova intesa con Montedison?

Il ravvicinamento fra Eni e Montedison, dopo il sofferto divorzio di Enimont, potrebbe diventare realtà. A confermare questa ipotesi è il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, il quale, in un'intervista a *Panorama* in edicola domani, traccia un quadro della chimica italiana. Ribadendo la necessità di un aumento di capitale da 1.000 miliardi per l'Enichem, Cagliari apre la strada ad intese con altri «partners».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'Eni apre di nuovo a Montedison. «Abbiamo avviato trattative con diversi partners su varie aree di business», afferma il presidente dell'Eni Gabriele Cagliari - incluso il nostro partner più vicino, la Montedison, con il quale siamo pronti a stringere una collaborazione». Ma «la Montedison - aggiunge Cagliari - ha sviluppato una tecnologia su polietilene che a noi potrebbe servire: abbiamo proposto di fare uno sviluppo commerciale insieme. Loro hanno invece preferito dare licenze ai coreani e sviluppare impianti in Louisiana. Lo giudico un errore che ci spinge verso altre opzioni». In attesa di questi nuovi sviluppi, la chimica italiana, secondo il presidente dell'Eni, dovrà vivere due-tre anni di severe ristrutturazioni: «sacrificando molti stabilimenti: dobbiamo vendere, chiudere, rilanciare impianti, penso che si debbano chiudere 20 siti chimici su 40». Fra le imprese «in odore di chiusura ci sono anche la Savio di Pordenone e il settore minerario. Cagliari non si sbilancia peraltro sui costi occupazionali imposti da una tale ristrutturazione nella chimica, ma afferma che l'occupazione dovrà comunque sopportare «un grande sacrificio», in linea con la crisi vissuta dalle altre grandi compagnie internazionali. «Di certo - rileva il presidente dell'Eni - non è pensabile che stabilimenti chimici con appena 200 dipendenti siano competitivi. Poi ci sono i doppioli. Per questo si rende inevitabile un processo drammatico». Ma i problemi della chimica vanno cercati indietro nel tempo, prima della «querelle» con Gardini costata 2.800 miliardi e dei problemi sindacali («il sindacato sa bene che la chimica si salva solo a condizioni durissime»). I nodi del problema, secondo Cagliari, risalgono invece a circa 20 anni fa, quando «si è voluto fare di questo settore un'industria pianificata e incentivata per consentire investimenti di grandi dimensioni, soprattutto nel Sud. Ma in questo modo si è tradito lo spirito imprenditoriale più genuino, basato su innovazione e ricerca continua». Accettando critiche per l'operato dei vertici

Enichem («quando i manager perdono hanno certamente delle responsabilità»), Cagliari «assolve» Porta e Parrillo in carica solo da un anno. Infine il capitolo privatizzazioni e trasformazione in spa. «Dobbiamo risolvere due problemi molto seri: quello dell'esclusiva - i giacimenti padani in esclusiva all'ente pubblico - e quello della neutralità fiscale. Il «nodo» fiscale sarà infatti importante per l'impatto del titolo Eni sul mercato: se all'Eni spa si applicassero le stesse agevolazioni fiscali che la legge Amato ha consentito alle banche - rileva Cagliari - il titolo che collegheremo in borsa sarà molto appetibile. Noi - aggiunge - potremmo trasformarci in spa anche senza agevolazioni, ma lo stato ci guadagnerebbe ben poco». Il presidente dell'Eni nega che una privatizzazione con agevolazioni fiscali risulterebbe per le casse statali negativa: «quello che non prenderà come imposta - conclude - il Tesoro lo incasserà con la vendita dei titoli, e sarà molto di più».

Tariffe Sip Federconsumatori minaccia l'autorimborso

La Federconsumatori cercherà di ricorrere alla Corte costituzionale per il decreto del governo che ripristina gli aumenti delle tariffe Sip del 1991 e non esclude di fare ricorso a forme di lotta quali l'autorimborso, detraendo dagli importi da pagare le quote ritenute illegittime. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'organizzazione, il giornalista Tito Cortese, che ha partecipato a Firenze ad una tavola rotonda sulla politica di prezzi e tariffe. Gli aumenti Sip sono stati al centro delle contestazioni mosse alla società che gestisce le comunicazioni telefoniche da parte di circa 200.000 utenti che ne hanno chiesto il rimborso. Sulla illegittimità degli aumenti si era pronunciato il Tar del Lazio e, ha ricordato Cortese, lo stesso Consiglio di Stato. Poi il decreto del governo «che tenderebbe a cancellare - ha proseguito - le decisioni dei giudici». La Federconsumatori, inoltre, ha invitato i parlamentari eletti il 5 aprile scorso a votare contro la conversione del decreto.

Riforma Pac Lobianco propone una «assise agricola»

Gioia e della Confcoltivatori Avolo. Tale iniziativa - si afferma a Bruxelles sulla politica agricola comune che comportano gravissime conseguenze per l'agricoltura e per l'economia del nostro paese. Precisi gli obiettivi della protesta: rappresentare con la massima chiarezza gli effetti dei nuovi regolamenti Cee sui redditi e sull'occupazione agricola, sull'occupazione dell'indotto, sulla bilancia commerciale e sull'intero sistema economico; richiedere al governo l'assunzione delle necessarie misure correttive e integrative; prospettare le misure nazionali, non solo finanziarie, che possono consentire la messa in moto di nuovi assetti economici fondati sulla valorizzazione delle produzioni italiane.

Borsa: entro il 28 giugno l'identikit degli azionisti di tutte le società

Carlo Azeglio Ciampi ha infatti stabilito le modalità di attuazione delle nuove norme in materia di obbligo di comunicazione dei partecipanti al capitale di società con azioni quotate o negoziate al mercato ristretto. In base alle disposizioni della Banca d'Italia, entro il 29 maggio prossimo dovranno essere comunicate (allo stesso istituto di emissione e alla Consob) le partecipazioni superiori al due per cento del capitale in essere alla data del 29 febbraio scorso. Alla stessa data dovranno essere comunicate le partecipazioni «rilevanti» (quelle, cioè, che superano le quote del 10, 20, 33, 50 e 75 per cento del capitale). Entro il 28 giugno spetterà invece alle società interessate pubblicare sulla stampa le partecipazioni rilevanti al proprio capitale sociale esistenti alla data del 29 febbraio scorso.

Channel 5 Anche la Sony parteciperà all'asta

Nella gara per l'aggiudicazione di una quinta rete televisiva inglese è arrivata anche la candidatura della Sony pictures, che già controlla Columbia pictures. Sony pictures si agglierà quindi a Thames tv per la concessione della frequenza di Channel five, per cui è già in gara un'altra cordata formata da Time Warner, Daily Telegraph e Tv Am. Silvio Berlusconi aveva già annunciato ad inizio mese di ritirarsi dalla gara per la assegnazione delle frequenze.

Azienda Italia Arriva il superindice ...alla mortadella

Una sollecitazione in questo senso viene dalla grande azienda alimentare romana Fiorucci, nota per i suoi salumi e le sue mortadelle, che ispirandosi al super indice economico americano utilizzato dalle multinazionali, ha ideato il superindice della produzione. Un dato sintetico utilizzato dall'azienda per misurare l'andamento trimestrale, semestrale o annuale dei quattro fattori chiave dei singoli reparti di produzione. Un miglioramento nella combinazione dei fattori crea un aumento dell'indice che automaticamente fa scattare il premio da assegnare a fine trimestre agli operai del reparto di produzione che ottengono un rendimento maggiore rispetto ai periodi precedenti. Vengono così premiate le persone più attive che con la loro presenza ed il loro comportamento contribuiscono al miglioramento delle produttività aziendale. La Fiorucci, che ha 8 stabilimenti in Italia ed i negli Usa, a fine '91 registra un fatturato consolidato di 500 miliardi di lire, con un incremento del 20% rispetto al '90.

FRANCO BRIZZO

Il 29 riunione della direzione sul dopo-Turci. Sarà nominato un gruppo di «saggi» che aprirà le consultazioni Il presidente resta appannaggio del Pds? Pasquini, Barberini, Cerrina e Borghini i papabili

Presidenza Lega: quattro candidati in corsa

In Lega è aperto il confronto per la successione a Lanfranco Turci eletto deputato. L'operazione dovrebbe essere portata a termine entro l'estate, ma non si escludono tempi più lunghi. Problemi in casa Psi. Sarà un interno o un esterno? I cooperatori del Pds sembrano preferire un dirigente della Lega. In pole position ci sarebbe Giancarlo Pasquini. Ma si fa anche il nome di Gianfranco Borghini.

WALTER DONDI

ROMA. Entra nel vivo la discussione nella Lega delle cooperative sul dopo-Turci. L'attuale presidente, eletto il 5 aprile scorso alla Camera nelle liste del Pds, ha confermato la propria intenzione di lasciare la Lega: «Non me la sento di mantenere contemporaneamente due incarichi così onerosi». Il via ufficiale all'operazione successione verrà dato il 29 maggio nella riunione della Direzione nazionale. In quella

sede dovrebbe essere nominato un comitato di «saggi», sul modello Confindustria, che svolga consultazioni in modo da individuare le candidature da portare agli organismi dirigenti per la elezione del nuovo presidente.

In realtà, in Lega si discute del successore di Turci già da quando egli decise di candidarsi al Parlamento. Nei giorni scorsi si sono svolte riunioni di componente, sia del Psi che del



Gianfranco Borghini



Giancarlo Pasquini



Ivano Barberini

Pds, mentre il vicepresidente (Pri) Sandro Bonella ha affidato alle colonne della *Voce Repubblicana* le posizioni dei cooperatori dell'edera. C'è anzitutto da decidere la questione

dei tempi. Bonella fa sapere che bisogna fare presto. «Entro giugno dobbiamo avere il nuovo presidente», dice a *L'Unità*. «Abbiamo bisogno di una soluzione stabile, la Lega non può

restare a lungo a bagnomaria». Turci stesso si dice convinto che i tempi devono essere rapidi, possibilmente entro l'estate. Anche Mauro Gori, socialista, membro della Presi-

denza, parla di «cambio prima dell'estate». Non tutto appare però così scontato. C'è chi, e sembra una posizione trasversale, ipotizza una permanenza di Turci alla testa della Lega ancora per qualche tempo: qualche mese, un anno, in modo da preparare con più calma il ricambio. Una linea sulla quale premerrebbe in particolare Luciano Bernardini, il vicepresidente socialista, interessato ad assumere un ruolo di vicario rispetto a un Turci ancora presidente ma formalmente meno presente in Lega a causa dei suoi impegni parlamentari. C'è da aggiungere che i socialisti paiono intenzionati a utilizzare il cambio di presidenza per porre sul tavolo una serie di questioni. «Si tratta di utilizzare questa occasione per discutere di problemi di natura politica e programmatica che avrebbero dovuto essere affrontati anche se Turci non si dimettesse» dice Gori. Un discorso che potrebbe lasciare intravedere una messa in discussione degli equilibri interni sanciti dal congresso di un anno fa. «Ma non si tratta di rifare il mondo né i congressi mette le mani avanti Gori».

In discussione non pare esserci peraltro il passaggio della presidenza da un esponente con tessera Pds in tasca a un socialista. Bonella non ha difficoltà a dire che «la componente maggioritaria in Lega ha diritto ad indicare una propria candidatura. Purché il tutto avvenga alla luce del sole e seguendo le procedure istituzionali». La componente del Garofano non sembra peraltro intenzionata a dare battaglia su questo punto. Anche perché al proprio interno non c'è accordo su chi potrebbe essere il candidato. Bernardini ha fatto qualche dichiarazione nella

scontata però, fanno notare i contrari, il fatto che un presidente di cooperativa non è proprietario dell'azienda ma un delegato dei soci. Nel caso dunque prevalga la soluzione interna, i nomi più accreditati per la successione a Turci sono almeno tre: Giancarlo Pasquini, Ivano Barberini e Gianluca Cerrina. Il primo, presidente di Unipol Finanziaria e vice al Fincooper, vanta una lunga esperienza all'interno del movimento cooperativo: è stato presidente del comitato regionale emiliano, nella presidenza nazionale, direttore del Cerpl-Granarolo. Di lui si dice che ha buone possibilità, potendo vantare il gradimento di molti dirigenti di Lega e di importanti cooperative dell'Emilia, e non solo. L'interessato naturalmente non si sbilancia ma ammette che «A certe condizioni... potrebbe rendersi disponibile. Altro emiliano in pole position è Ivano Barberini, presidente dell'Associazione delle cooperative di consumo. Ad alcuni però la sua candidatura appare un po' troppo settoriale. Il nome di Cerrina, presidente della Lega della Toscana, è invece uscito negli ultimi giorni: potrebbe essere, dopo molti anni, il primo presidente della Lega che non viene dall'Emilia Romagna.

